

un delfino e una tartaruga per amici



promosso da



PROVINCIA
REGIONALE
DI AGRIGENTO



in collaborazione con



MINISTERO
DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO

Il mare è un bene comune che condividiamo con i ... Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. In molti utilizziamo questo grande specchio d'acqua: ad esempio per il trasporto di passeggeri e merci, per la pesca professionale o anche più semplicemente per lo svago e il nuoto, per immergerci con le bombole o per navigarci sopra a vela o a motore. A volte dimentichiamo però che il mare non è utilizzato solo da molte persone, l'acqua salata occupa infatti ben il 70% della superficie terrestre e ospita un'infinità di specie animali e vegetali. La nostra sopravvivenza e il nostro benessere dipendono anche da questi. Imparare poche regole di rispetto della natura e degli altri quando si va per mare non è un grosso sforzo e, soprattutto, si traduce in un grande vantaggio per l'intera collettività. In questo breve volume vengono presentati alcuni consigli e suggerimenti per navigare in tranquillità, per sapere come comportarsi nel caso si incontrino animali protetti come delfini e tartarughe marine e quali sono le regole da osservare quando si attraversa una delle tante Aree Marine Protette italiane. In questo lavoro siamo stati aiutati dai numerosi ricercatori e collaboratori al progetto Life Natura Del.Ta – Delfino e Tartaruga protetti, dai pescatori che spesso collaborano nella salvaguardia dell'ambiente, da UCINA, l'Unione Nazionale Cantieri e Industrie Nautiche e Affini, ma anche da semplici turisti e cittadini. A tutti loro un ringraziamento sincero e l'augurio di poter trascorrere molto tempo in un mare sempre più bello e ricco di biodiversità.



Un progetto per proteggere delfini e tartarughe

La tartaruga marina (*Caretta caretta*) e il delfino costiero (*Tursiops truncatus*) possono contare oggi su un aiuto in più. *Del.Ta - Delfino e Tartaruga protetti* è infatti il nuovo progetto Life Natura, avviato nel 2003 con i fondi della Commissione Europea, per la conservazione di queste preziose specie marine in Sicilia.

L'**obiettivo principale** del progetto è quello di **ridurre le interazioni** tra le due specie marine e l'uomo, in modo salvaguardare gli animali e allo stesso tempo contenere i danni subiti dai pescatori sia in relazione alle attrezzature che al pescato.

L'iniziativa, che dà nuovo impulso alle azioni già avviate nel precedente progetto Life Natura *Caretta caretta* del 1999, è promossa dall'**Assessorato Territorio e Ambiente della Provincia Regionale di Agrigento** e dal Dipartimento Conservazione Natura del **CTS**, in collaborazione con Agci Pesca, la Riserva Naturale Isola di Lampedusa, Telespazio e il Dipartimento di Biologia animale dell'Università di Torino. Il progetto è inoltre sostenuto dalla Direzione per la Protezione della Natura del **Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio**.

Animali a rischio

L'intenso traffico nautico e le attività di pesca professionale possono mettere in pericolo la vita di tartarughe e cetacei, specie protette a livello nazionale e internazionale.

Le principali minacce infatti sono rappresentate:

- dall'inquinamento
- dalla cattura accidentale legata ad alcuni tipi di pesca
- dagli incidenti con le imbarcazioni che attraversano le acque del canale di Sicilia.



salviamo
il delfino
e la tartaruga

Un progetto per la Tartaruga marina...

I pericoli presenti, anche quando non determinano la morte delle **tartarughe marine**, comportano comunque la necessità di interventi chirurgici, ospedalizzazione e lunghi periodi di recupero. Attualmente gli esemplari catturati casualmente durante le attività di pesca, investiti dalle imbarcazioni o vittime dell'inquinamento, grazie al progetto *Del.Ta*, possono essere recuperati e curati negli appositi **Centri di Recupero** allestiti dal CTS nelle isole Pelagie, a Lampedusa e Linosa e nella nuova struttura di Raffadali, in Provincia di Agrigento.

Il progetto prevede inoltre una continua attività di **monitoraggio** delle femmine di *Caretta caretta*, che da sempre hanno scelto le spiagge di Lampedusa, Linosa e della costa meridionale della Sicilia, per deporre le uova, e la **tutela dei nidi** e dei piccoli al momento della schiusa. Negli anni tra il 2000 e il 2004 l'arcipelago ha potuto ospitare così ben 19 deposizioni per un totale di circa 2.000 uova e ha salutato l'arrivo in mare di quasi **1.400 piccoli**.

Nell'ambito del progetto viene infine sperimentato l'utilizzo di **sistemi di cattura del pesce a basso impatto** per le tartarughe, che potranno così evitare di rimanere impigliate negli ami dei palamiti indirizzati a tonni e pescispada.

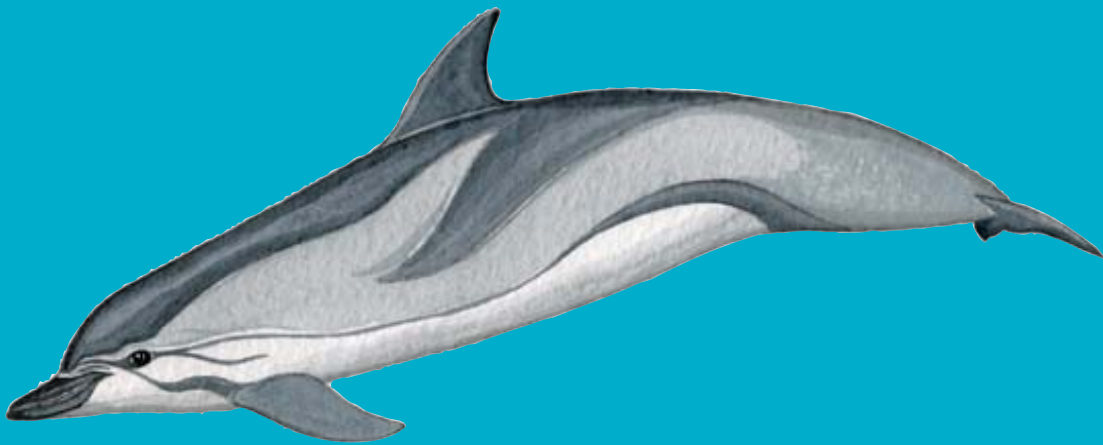
... e per il Delfino costiero

Per salvaguardare il **Tursiope**, più conosciuto come delfino costiero, il programma si avvale della collaborazione di biologi, ricercatori, esperti e da quest'anno persino degli stessi pescatori, impegnati nel monitoraggio della popolazione esistente e nella sperimentazione di **strumenti di dissuasione acustica** per l'allontanamento dei delfini dalle reti da pesca. Oltre a registrare gli avvistamenti e le attività degli animali con le più sofisticate tecnologie, il progetto prevede infatti l'applicazione alle reti di particolari strumenti chiamati *pinger*, in grado di disturbare gli animali che cercano di prelevare il pesce direttamente dalle attrezzature.

Riuscire a ridurre l'interazione tra le attività di pesca e quelle dei delfini significa infatti ottenere un doppio risultato che si traduce in una maggiore protezione della specie e in un minore danno a carico dei pescatori.

Le aree frequentate dai delfini verranno infine identificate anche con l'ausilio di immagini satellitari, in modo da arrivare a definire un vero e proprio **Piano di Azione** per la protezione di questi animali nelle Isole Pelagie.

salviamo
il delfino
e la tartaruga
salviamo
il delfino
e la tartaruga



Dove

Il progetto Del.Ta interessa le **Isole Pelagie**, un piccolo arcipelago formato dall'isola principale di Lampedusa e le piccole Linosa e Lampione, tutte comprese nell'Area Marina Protetta istituita dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio nel 2002.

Per le attività di salvaguardia delle tartarughe marine Del.Ta si estende, inoltre, ad alcuni **Siti di Importanza Comunitaria** (SIC) e **Riserve Naturali** nella **Sicilia occidentale**. Si tratta del suggestivo tratto di costa che circonda la foce del Belice e le dune di Capo Granitola, i fondali di Capo San Marco a Sciacca, la foce del Magazzolo, del Platani, Capo Bianco e Torre Salsa. Anche in queste zone, infatti, sono spesso state avvistate tartarughe di grandi dimensioni e si sono registrati episodi che sottolineano la necessità di incrementare il monitoraggio e la sorveglianza delle spiagge che costituiscono dei potenziali siti di nidificazione.

I Centri di recupero e ricerca

Per contribuire allo studio e alla protezione dei delfini e per soccorrere le centinaia di tartarughe che hanno subito gli incidenti più disparati, sono stati creati tra Lampedusa, Linosa e la costa occidentale della Sicilia, a Raffadali, tre strutture per la ricerca sui delfini e il soccorso e recupero delle tartarughe.

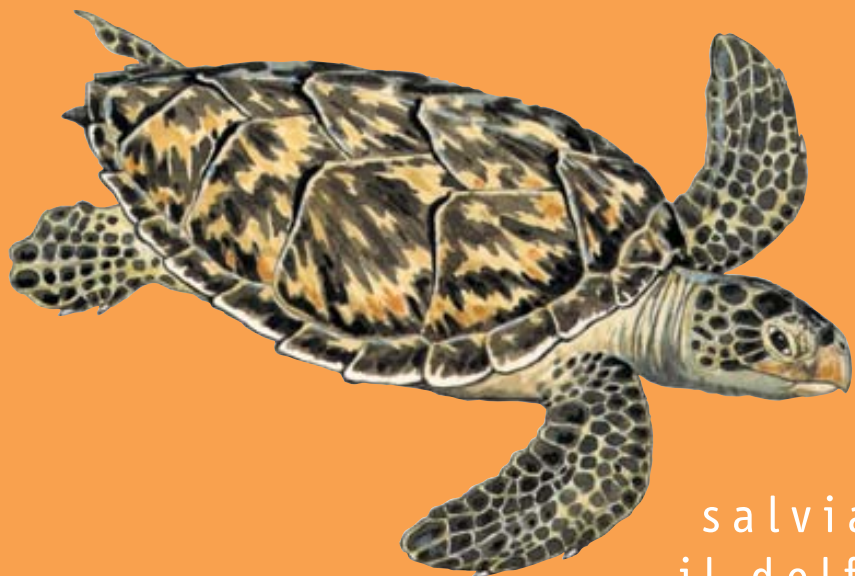
A **Lampedusa** è in funzione dal 2001 il Centro Ricerca Delfini che svolge attività di ricerca, monitoraggio, sensibilizzazione del pubblico nei confronti dei Cetacei e primo soccorso alle tartarughe in difficoltà.

A **Linosa** si trova invece un Centro Recupero Tartarughe marine, completo di studio veterinario attrezzato con sala operatoria, apparecchio a raggi X, camera oscura, microscopio e un'area in cui sono disposte alcune vasche per ospitare gli animali da riabilitare.

A **Raffadali** è previsto l'avvio, nell'ambito di questo ultimo progetto Life Natura 2003 sostenuto dalla Commissione Europea, di un terzo Centro lungo la costa occidentale siciliana, in Provincia di Agrigento. I Centri costituiranno così un vero e proprio network nel Canale di Sicilia in grado di contribuire alla maggiore conoscenza e tutela di cetacei e tartarughe.

SOS delfini e tartarughe

Per la segnalazione di avvistamenti, la consegna di esemplari accidentalmente catturati o in difficoltà, la richiesta di informazioni contattare i numeri:



salviamo
il delfino
e la tartaruga

La navigazione ecocompatibile

a cura di UCINA

- Il mare va protetto non solo dai grandi inquinamenti provocati dai disastri navali o dagli scarichi industriali e urbani ma, capillarmente, dai piccoli inquinamenti quotidiani. Andando in barca, ad esempio, possiamo fare qualcosa in prima persona a tutela dell'ambiente marino, seguendo alcuni semplici accorgimenti
- Usare prodotti di tipo ecologico per la manutenzione della propria imbarcazione
- Assicurare una buona messa a punto dell'apparato propulsore verificando periodicamente le eventuali perdite d'olio o combustibile
- Servirsi degli appositi contenitori per il recupero degli oli esausti e delle acque nere, e depositare le batterie scadute nei punti di raccolta previsti nei porti
- Prestare la massima attenzione nelle operazioni di rifornimento per evitare inquinamenti
- Usare quantità ridotte di detersivi biodegradabili per il lavaggio dell'imbarcazione
- Procedere a velocità ridotta nella navigazione sotto costa per evitare di produrre onde e inquinamento acustico
- Evitare di danneggiare il fondale nelle operazioni di ancoraggio
- Mantenere a bordo tutti i rifiuti prodotti e scaricarli, una volta giunti a terra, negli appositi cassonetti
- Rispettare i limiti imposti nelle riserve marine
- Muoversi nel rispetto di tutte le forme di vita animale presenti nel mare



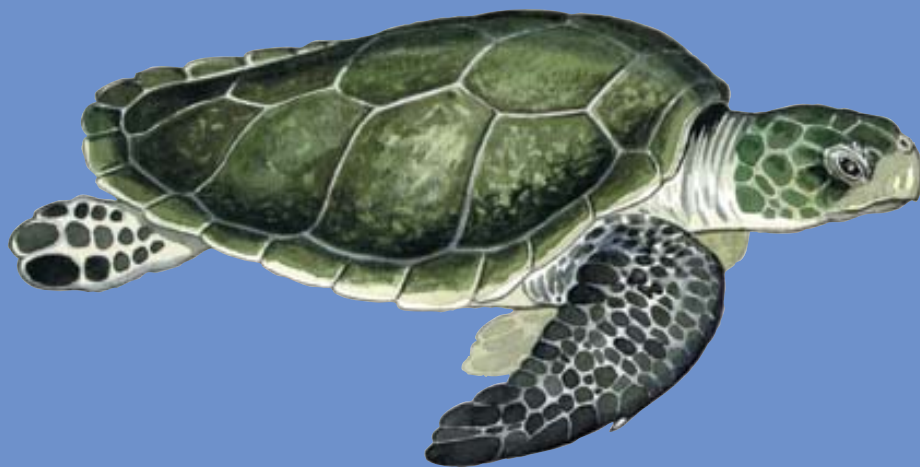
salviamo
il delfino
e la tartaruga
salviamo
il delfino
e la tartaruga

Il mondo dei delfini

Molte persone pensano erroneamente che i delfini e le balene siano pesci. In realtà appartengono al grande gruppo dei mammiferi, e come gli uomini, i gatti o gli elefanti, respirano con i polmoni, sono vertebrati, allattano i piccoli attraverso le ghiandole mammarie e hanno il sangue caldo a temperatura costante. I Cetacei, così si chiamano in realtà, sono suddivisi in due sottordini: i Mysticeti (dal greco con i baffi) e gli Odontoceti (dal greco con i denti). Al primo gruppo appartengono gli animali più grossi, come le balene, che sono senza denti, ma con strutture cornee e flessibili, appiattite e sfrangiate che scendono dalla mascella superiore (i fanoni), usate per filtrare l'acqua e mangiare i piccoli organismi in sospensione nell'acqua. Al secondo gruppo appartengono invece i delfini, le orche e i capodogli, che hanno dei veri e propri denti conici, tutti uguali, con l'unico scopo di trattenere la preda per poi inghiottirla.

Il delfino più conosciuto dei nostri mari, anche se non il più numeroso, è il Tursiopo (*Tursiops truncatus*). La sua popolarità è dovuta alla televisione e al cinema, ma anche all'ampia distribuzione geografica, alle abitudini costiere e al suo comportamento, spesso molto amichevole nei confronti dell'uomo. La forma del corpo è abbastanza tozza e robusta, la testa presenta un rigonfiamento chiamato melone e un rostro (che è la parte allungata del muso) tozzo e corto. La colorazione varia dal grigio chiaro, al grigio fumo quasi nero. Il ventre è sempre più chiaro, ha colore biancastro o rosa. Il maschio adulto raggiunge i 3,5 m, mentre la femmina è leggermente più piccola.

salviamo
il delfino
e la tartaruga
salviamo
il delfino
e la tartaruga



Il mondo delle tartarughe marine

Sapevate che le tartarughe marine sono rettili antichissimi che vivono nei mari tropicali e temperati di tutto il mondo? Trascorrono quasi tutta la loro vita in mare, ambiente al quale sono perfettamente adattate, e solo le femmine tornano a terra e per deporre le uova.

Delle sette specie (8 secondo alcuni autori) di tartarughe marine conosciute al mondo solo due nidificano regolarmente nel Mediterraneo: la *Chelonia mydas*, detta anche Tartaruga verde, e la *Caretta caretta*, o Tartaruga comune. La *Dermochelys coriacea*, o Tartaruga liuto (la più grande tartaruga marina esistente), è presente solo raramente nei nostri mari.

Caretta caretta è di gran lunga la più diffusa e l'unica che ancora deponga le sue uova sulle coste italiane. Un evento piuttosto raro: infatti, sebbene segni di nidificazione siano stati registrati nella Sicilia meridionale e in Calabria, le Isole Pelagie sembrano attualmente l'unico sito regolarmente utilizzato da questi animali per riprodursi.

Per le particolari caratteristiche della loro ecologia le tartarughe marine sono estremamente sensibili ai cambiamenti dell'ambiente costiero e marino causati dalle attività dell'uomo, soprattutto negli ultimi 50 anni. La vita degli adulti è infatti spesso messa in pericolo dalle catture accidentali negli attrezzi da pesca, dai rifiuti e inquinanti riversati in mare e dagli incidenti con le barche a motore. La scomparsa dei luoghi prescelti per la nidificazione ha causato, inoltre, una forte diminuzione delle nascite. Questi animali cercano infatti d'estate quello che cerchiamo anche noi: spiagge tranquille e pulite per deporre le preziose uova dalle quali dipende il loro delicato futuro...

Dieci consigli per navigare in presenza di delfini o tartarughe marine

Quando si va per mare, imbattersi in un delfino o una tartaruga può essere una piacevole sorpresa. Ma ci sono alcune regole che è opportuno seguire per non disturbare gli animali e godersi l'incontro nel migliore dei modi.

- 1** > Una volta avvistato un delfino o una tartaruga avvicinarsi a non più di 60 metri riducendo la velocità
- 2** > Non inseguire gli animali, mantenere una rotta parallela alla loro direzione di spostamento senza bruschi cambiamenti
- 3** > In presenza di altre imbarcazioni avvicinarsi una per volta mentre le altre si tengono a 300 metri di distanza
- 4** > Non prolungare oltre i 15 minuti l'osservazione ravvicinata (60 metri), eventualmente alternarsi con le altre imbarcazioni
- 5** > Non circondare o stringere gli esemplari contro altre imbarcazioni o contro la costa
- 6** > Non dividere il gruppo di delfini e/o cercare di isolarne uno, non avvicinare mai i cetacei con i piccoli e non produrre suoni, fischi o grida
- 7** > Nel caso in cui i delfini vengano a giocare con l'onda di prua non cercare di toccarli e non dar mai loro da mangiare
- 8** > Spesso le tartarughe vengono in superficie anche per riscaldarsi, non disturbarle, non dar loro da mangiare e non cercare di catturarle
- 9** > Non entrare in acqua per nuotare con gli animali
- 10** > Non abbandonare mai rifiuti in mare, questi vengono ingeriti per sbaglio dai cetacei o dalle tartarughe, provocandone la morte

Per **informazioni** contattare Coordinamento Progetto Del.Ta
CTS – Settore Conservazione Natura
Via Albalonga 3 • 00183 Roma
tel. 06.64960306 • fax 06.64960335 • e-mail: progettodelta@cts.it

Quando si naviga nelle Aree Marine Protette

Nelle zone A di norma non è consentita alcuna attività, compreso navigare, ancorare, ormeggiare e fare il bagno. Per questo motivo, i limiti di tali zone sono segnalati da boe gialle a mare e da miragli gialli a terra, entrambi muniti di lampeggiante notturno. In alcuni rari casi, sono consentite la navigazione a remi, la balneazione e le immersioni subacquee.

Nelle zone B sono di norma consentite e disciplinate dagli enti gestori:

- la navigazione a vela o a remi;
- la navigazione a motore per natanti e imbarcazioni, a velocità ridotta;
- l'ormeggio, nei campi boe predisposti;
- l'ancoraggio, in zone limitate individuate e segnalate;
- la balneazione;
- la pesca sportiva;

La pesca subacquea è vietata.

Nelle zone C sono di norma consentite, a volte disciplinate dagli enti gestori:

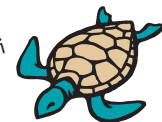
- la navigazione a vela o a remi;
- la navigazione a motore, a velocità ridotta;
- l'ormeggio, nei campi boe predisposti;
- l'ancoraggio;
- la balneazione;
- la pesca sportiva;

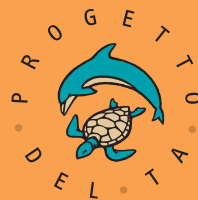
La pesca subacquea è quasi sempre vietata.



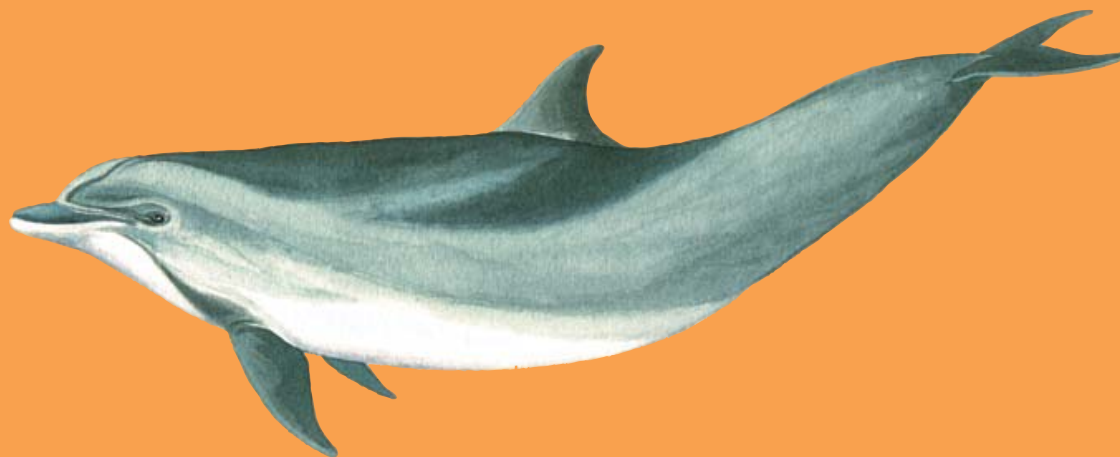
P R O G E T T O • D E L • T A

d e l f i n o e t a r t a r u g a p r o t e t t i





un delfino e una tartaruga per amici



promosso da



PROVINCIA
REGIONALE
DI AGRIGENTO



Progetto LIFE 2003 NAT/IT/00163
"Riduzione impatto attività umane
su Caretta e Tursiope
e loro conservazione in Sicilia"
Finanziato dalla Commissione Europea DG XI

in collaborazione con



MINISTERO
DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO

in collaborazione con

AGCI Pesca, Dipartimento di Biologia animale dell'uomo, Università di Torino
Riserva Naturale Isola di Lampedusa, Telespazio S.p.a.